

SOMMARIO

- 10 **IL PERICOLO RUSSO È DIMINUITO?**
di Ricciardetto
- 13 **UN REGIME DI PARTITANARCHIA**
di Domenico Bartoli
- 18 **LA LUNA DALLA LUNA**
- 20 **HO SENTITO QUELLA MAGICA VOCE DALL'ALTRO MONDO** di Yuri Marinin
- 24 **VEDREMO LA TERRA SPLENDERE NEL CIELO NERO** di N. Baralascio
- 26 **AVREMO UN GOVERNO DI SERIE B?**
di Mario Missiroli
- 32 **TRA QUESTE C'È LA BARCA PER VOI**
-
- 39 **LE GRANDI AVVENTURE DI BONATTI (1) RIPERCORRO IL TERRIBILE CALVARIO DEI CERCATORI D'ORO** di Walter Bonatti
-
- 58 **IL PITTORE DELLE ODALISCHE**
di Raffaele Carrieri
- 64 **GLI SCASSAMACCHINE DI BALOCCO**
di Franco Bertarelli
- 68 **100 MILA DROGATI A NEW YORK**
di Livio Caputo
- 72 **CHE COSA ACCADDE IN QUESTA CABINA LA SERA DEL 28 GENNAIO?**
di Ricciotti Lazzero
- 76 **LO DIVERTIVANO SOLTANTO I TRENINI**
- 78 **FATE NATALE CON LUI**
- 81 **L'INNOCENTE HIPPOLYTE TRADUCE IN REALTÀ I SOGNI DELL'INCONSCIO**
di Luigi Baldacci
- 85 **A CHERBOURG LA GENTE PARLA SOLO CANTANDO** di Filippo Sacchi
- 87 **NEL VASCELLO FANTASMA WAGNER RACCONTA UN'AVVENTURA PERSONALE**
di Giulio Confalonieri



Iniziamo in questo numero la pubblicazione di un nuovo documentario a colori: *Le grandi avventure di Bonatti*. È il racconto di un lungo viaggio dello sciatore, a piedi e in canoa, attraverso le gelide solitudini del Grande Nord Americano. Nel primo inserto di 16 pagine, un'affascinante rievocazione: Bonatti ripercorre l'itinerario dei vecchi cercatori d'oro. (Foto W. Bonatti)

N. 803 - Vol. LXII - Milano - 13 Febbraio 1966 - © 1966 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, via Bianca di Savoia 20 - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 504.743/504.756 - Indirizzo teleg. EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, via Sicilia, 136/138 - Tel. 464.221, 481.585, 471.147, 479.257, 487.951 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.500+300 per spese relative al dono - Sem. L. 3.800. Estero: Ann. L. 12.000+500 per spese relative al dono - Sem. L. 6.050. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milano (c/c postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200 (c/c postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi «Mondadori per Voi»: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.62.56; Catania, v. Etnea 271, tel. 27.18.39; Cosenza, Corso Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Firenze (Prato), p.za San Francesco 26, tel. 2.33.54; Genova, v. Carducci 5r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 20.07; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano (Pioleto), v. Roma 42; Napoli, v. Guantari Nuovi 9, tel. 32.01.16; Napoli (Capri), v. Camerelle 3, tel. 77.83.58; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, Corso Umberto I 14, tel. 2.62.49; Piacenza, c.so Vittorio Emanuele 147, tel. 3.19.12; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, p.za Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Monte di Pietà 21/f, tel. 51.93.22; Torino, via Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, Calle Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796; Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia (Mestre), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 4.27.34; Vicenza, c.so Palladio 117 - (Gall. Porti), tel. 2.67.08, Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben) - Giadad Istiklal 113, tel. 34.439. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 720 per millimetro/colonna.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

è subito meglio...

senza dolori reumatici, mal di testa, raffreddori con ASPIRINA per bambini (Aspirinette)



ASPIRINA®

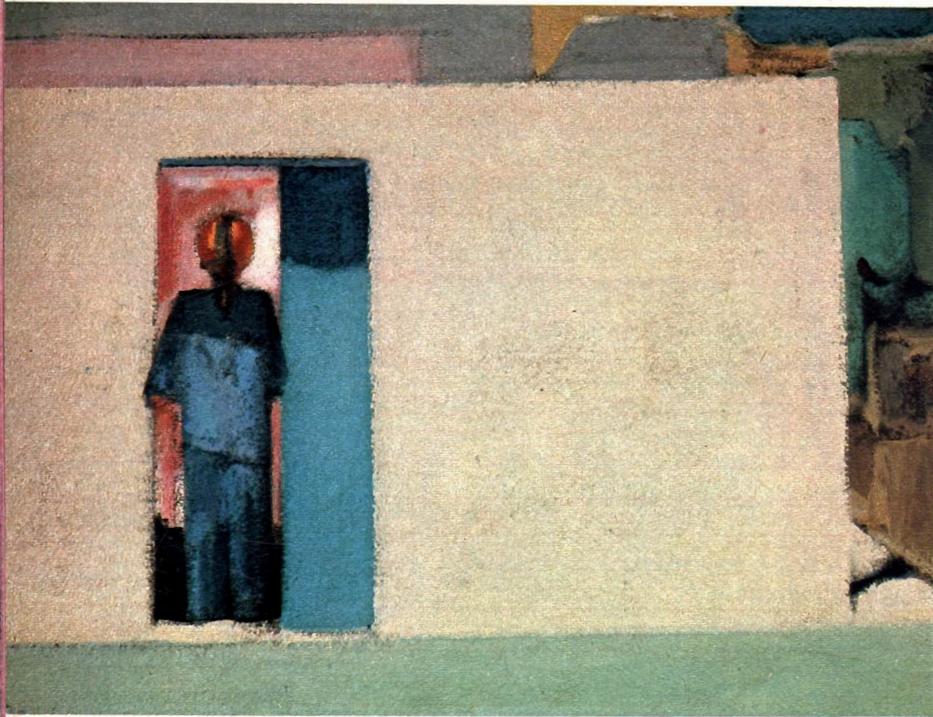
per bambini

Per i bambini di ogni età la Bayer ha realizzato le compresse dolcificate per bambini / L'efficacia dell'Aspirina come analgesico, antireumatico e antitermico è da decenni riconosciuta in tutto il mondo / Se il vostro bambino è raffreddato: compresse di ASPIRINA per bambini.



IL PITTORE DELLE ODALISCHE

In quasi quarant'anni di attività, Domenico Cantatore è diventato una « firma » famosa e ricercata. I suoi ritratti di donna sono ora celebri come le bottiglie di Morandi e i cavalli di De Chirico.



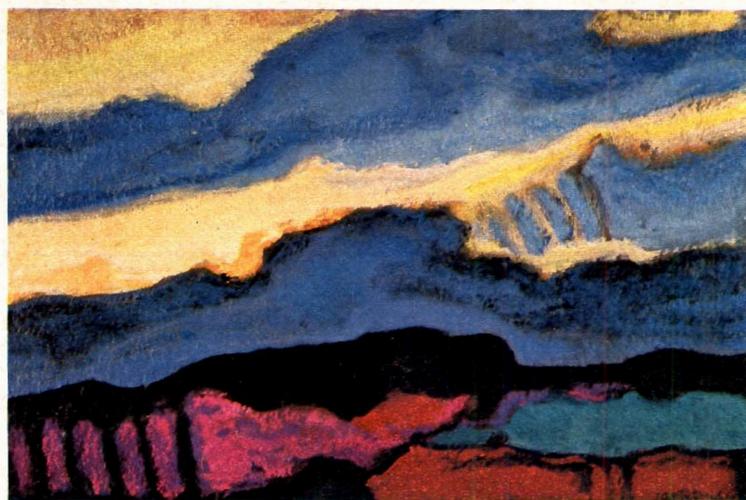
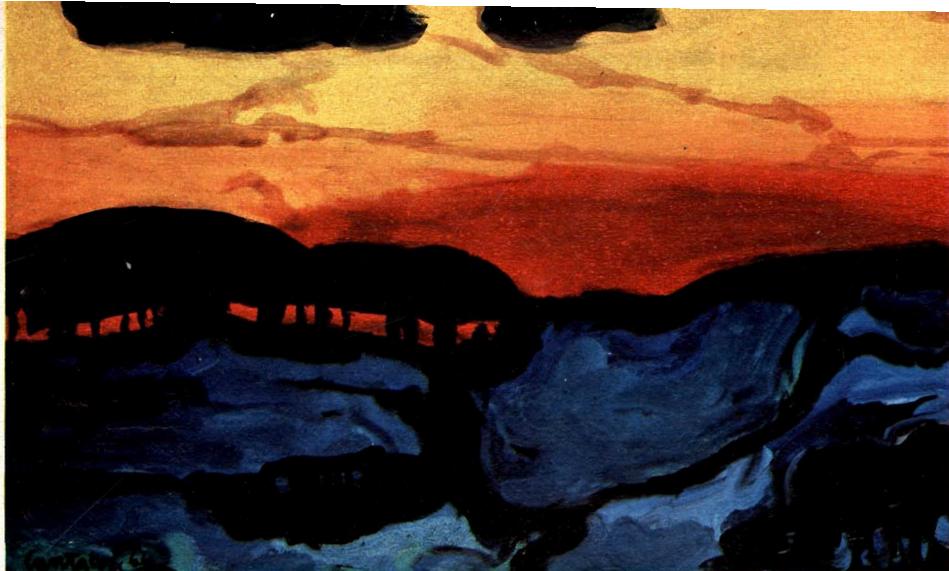
Particolare di Ricordo del Salento, uno dei più significativi paesaggi di Cantatore. A destra: l'artista nel suo studio all'Accademia di Brera, dove insegna pittura dal 1941. In questo studio lavorò un altro pittore famoso: Francesco Hayez.

Per Domenico Cantatore, la pittura non si presta alle formule: non sta nella testa né in altro luogo riservato. Dipingere per Cantatore è una operazione di tutto il corpo, come respirare, camminare, mangiare. Se si potessero spogliare i pittori dalle idee come le reclute dagli indumenti alla visita militare, vedremo molti dall'apparenza resistente disfarsi. Vi sono artisti che potrebbero esercitare con altrettanto successo professioni difficili. Quanti astronomi mancati! Per Cantatore la pittura più che una vocazione è un fatto organico. Per un vero pittore tutto fa parte della pittura: il vedere e il toccare; l'animo, la ragione, coscienza e conoscenza; il luogo di nascita, l'infanzia; la luce, proporzioni e sproporzioni; la presenza, la distanza, l'istinto, la memoria; fisionomie e caratteri; l'aria, l'ombra, la pelle; l'ordine e il disordine. La materia pittorica è la medesima calda materia della vita.

Nella cronologia delle immagini prodotte da Cantatore rintraccio i suoi giorni, regioni, ra-

segue





Due fra i più recenti dipinti di Domenico Cantatore: a sinistra Cielo rosso sul colle, a destra Cielo sulla collina. Una eccezionale sensibilità pittorica e l'impiego di colori caldi e asciutti che si stratificano sulla tela per «file» parallele rendono personalissima e inconfondibile l'arte del pittore pugliese.



I suoi dipinti sembrano antiche vetrate

segue dalla pagina 58

gioni, persone e oggetti. Rintraccio la sua nascita a Ruvo di Puglia (1906) e la sua infanzia fra le pietre antiche. In una pagina Cantatore ha raccontato il suo primo incontro con la pittura e i colori: «Era vecchio e sciancato Don Benedetto, lo avevo immaginato assai diverso e soprattutto più giovane. Seduto su una vecchia scatola di latta, cantava un motivo di melodramma dipingendo uno zoccolo a finto marmo. La sua mano tremante segnava delle venature così belle che il vero marmo non le aveva. "Vuoi davvero diventare pittore?" mi disse. "Devi prima imparare le cose più umili, impastare il gesso e i colori."»

«Avevo una gran voglia di vedere i colori; in quella stanza c'era solo il bianco, il nero, il grigio, e mi piacevano solo quando diventavano marmo. "Ti farò vedere come si prepara la colla..." L'indomani di prima mattina, mi fu ordinato di scopare il pavimento della stanza dove dormivamo, di lavare il catino sporchissimo, di pulire bene il tubo del lume a petrolio, di mettere in ordine i letti e infine di riempire i bidoni d'acqua alla cisterna. Sfacchinai, e quando non mi restò più nulla da fare entrai finalmente nel famoso salone. Attraverso le fessure dell'impalcatura si vedeva il fondo azzurro già fatto del soffitto, che mi ricordava lo splendore del cielo. Salii timidamente la scaletta: Don Benedetto, appoggiato sull'unica gamba dritta e zufolando lo stesso motivo del giorno precedente, disegnava con un pezzo di carbone. Fasci di glicini erano già abbozzati col colore. Disegnava uccelli in diversi atteggiamenti e sulle glicini accennava farfalle. Guardavo avidamente i colori nei bicchierini e fui tentato di intingere l'indice nel rosso... Il pennello inzuppato di giallo con poche mosse fece nascere il primo canarino e lo vedevo così vero da poterlo prendere. L'altro, un pettirosso, era ancora attaccato al pennello, presto sarebbe caduto giù nelle mie mani. Oh, coi riflessi verdi andava verso il cielo, si allontanava. Le farfalle, non ne avevo mai viste così belle e avrei fatto chilometri di inseguimento per acchiapparne una e metterla sul mio berretto.»

Lo sto a guardare da trent'anni e più: la vita di Cantatore non

corrisponde ad alcun formato. Non è più piccolo né più grande di nessuno. Ci vuole molta probità, molta forza, molta pazienza, e una coscienza sveglia per restare nei limiti della propria natura. La modestia si può apprendere, non l'umiltà.

L'ho visto lavorare in cima ad una scala con la faccia rovesciata per una intera stagione. L'ho visto con un cappelluccio di carta e una pennellera affrescare muri e soffitti. L'ho visto mangiare a terra e rompere il pane come i muratori pugliesi alla periferia di Milano. L'ho visto partire e tornare. L'ho visto nei nostri paesi. L'ho visto nelle camere chiuse dibattersi con un solo grigio. L'ho visto dipingere giorno dopo giorno per una lunga faticosa catena di anni. L'ho visto rapito. L'ho visto disperato. L'ho visto andare e venire da un quadro all'altro. L'ho visto fare, disfare, rifare. La dannazione del probo in un silenzio insopportabile. Non si perde nulla di quel che in noi vive altrimenti.

Nelle prime nature morte che Cantatore dipinse quando da giovane si stabilì a Milano in via Fiamma, riapparvero le crete della cucina di Ruvo: tegami e vasi per le ulive. Poi si aggiunsero bricchi e caffettiere, la scodella del latte cagliato, il piumento per la polvere simile al pettirosso di Don Benedetto. Dipingeva gli oggetti che gli stavano intorno senza preoccupazione di classifica. L'impianto era semplice e l'oggetto prendeva corpo nel breve giro della trascrizione. C'era sempre nei suoi dipinti di quel periodo una sedia rustica: la spalliera di profilo o in prospettiva. Quante di queste sedie ho visto dipingere da Cantatore! Riconosco il cappello di velluto marrone poggiato come un fungo sulla paglia. Riconosco il fornello di via Colombo, la stufa di ferro nero di corso Garibaldi come quella dipinta da Van Gogh al ristorante di Arles. E questo è il comodino di via Rugabella col portarelíquie e le tazze! Tutto quello che avviene si svolge e si consuma nell'aria dimessa di una fine di giornata. Le modelle entrano, si spogliano e attendono in piedi davanti alla sedia. Cantatore lavora. Tonalità basse, affabilità dei corpi e delle forme che tentano di resistere all'approssimarsi della sera. In mezzo ai verdi

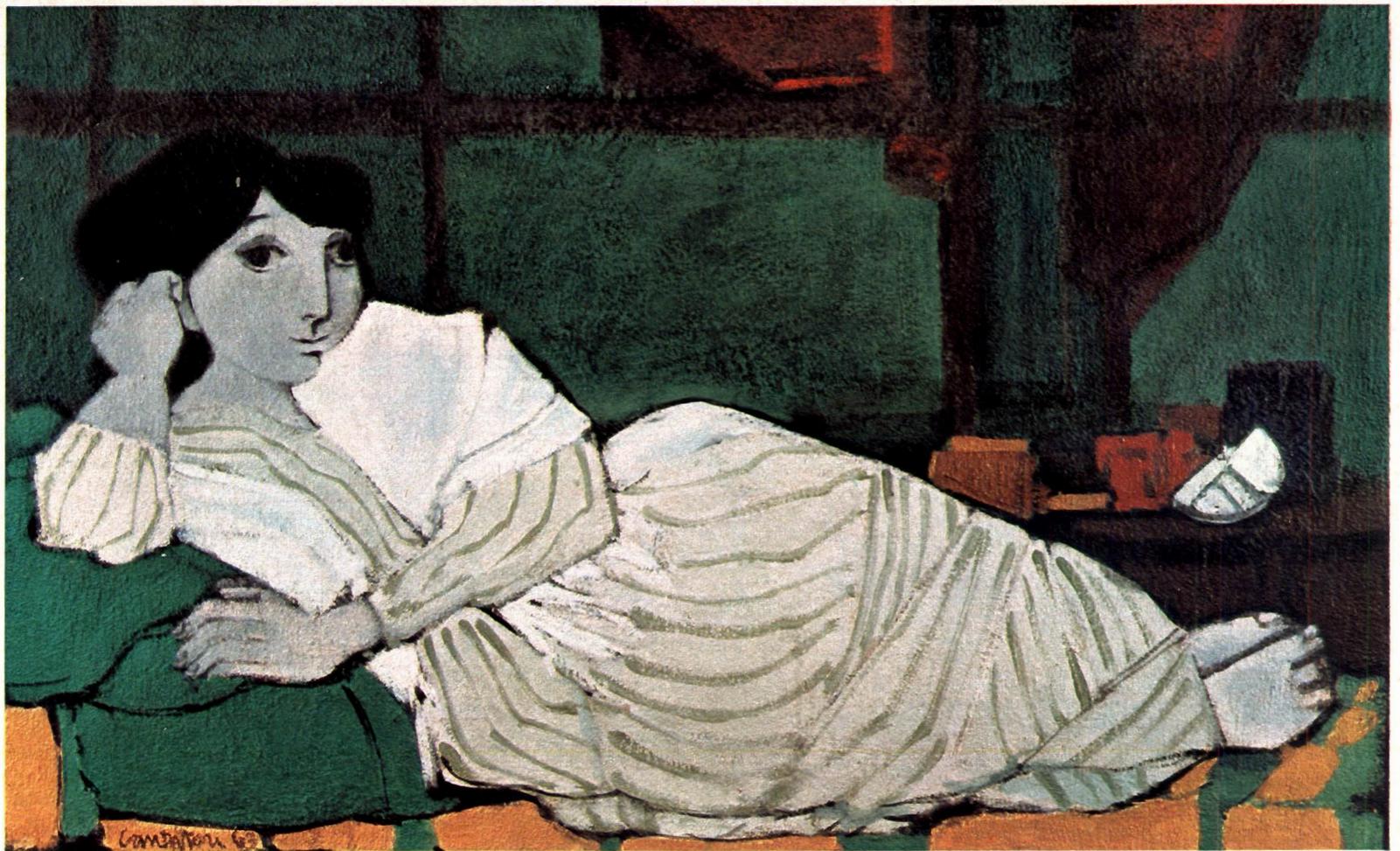


Nato il 16 marzo 1906 a Ruvo di Puglia, un piccolo centro in provincia di Bari, Cantatore cominciò a dipingere giovanissimo. Il suo primo quadro (il ritratto di una mula sulla parete esterna di una stalla) gli fu commissionato quando aveva solo 14 anni.

e grigi in dissoluzione, un rosso: il rosso cupo di un farsetto a maglia, prezioso come la vernice di un violino, è l'unico lusso che Cantatore si è concesso in una sera d'inverno.

I maestri che hanno avuto maggiore influsso sulla formazione di Domenico Cantatore sono quattro: Giotto, Rembrandt, Cézanne, Modigliani. Modigliani fu il primo amore. Ritornò da Parigi, dove aveva vissuto circa un anno, fanatico di Cézanne. Nelle tele che dipinse in seguito si avvertiva il giro di vite che aveva dato ai corpi: anche la materia era più consistente. Sotto la cenere dei suoi grigi si sentivano i cristalli di Cézanne. La luce

del vespro continuava le sue combinazioni, ma il chiaroscuro era più intenso e i rapporti tonali meglio specificati. Dopo il '50 le figure di Cantatore hanno spigoli e curve e un andamento quasi sonoro. La monumentalità delle donne di Picasso e taluni timbri tonali di Matisse sono facilmente leggibili nelle sue nuove forme. Ma non bisogna fermarsi alle apparenze e alle predilezioni della mente. Cantatore non si è mai arreso ai risultati raggiunti, non ha riposato sul già fatto, sul ben fatto. Il piccolo risparmio quotidiano dei doni e delle doti, che altri pittori amministrano con tanto sussiego, non è affar suo. Né scia-



Odalisca e natura morta del 1963 (sopra) e Odalisca del 1964. Le figure femminili sono fra i motivi più ricorrenti nella pittura di Cantatore, che ha sentito profondamente l'influsso di Matisse, Cézanne e Picasso. In queste tele, i contrasti dei colori e la marcatura dei contorni risaltano come in una vetrata.



Foto Giorgio Lotti - Epoca

MAL DI DENTI?



SUBITO
UN CACHET

dr. **Knapp**

efficace anche contro il mal di testa

S. R. 6428 S. P. 2000 SP-3-65

UN NASO PERFETTO



FACILE
CONSEGUI-
MENTO

Il Rettificatore Francese (Brevetto d'Invenzione) trasforma rapidamente e facilmente, in modo definitivo, SENZA DOLORE, qualsiasi brutto naso. S'impiega la notte soltanto. Spedizione ragguglio gratuito.

Scrivere: RECTIFICATEUR NICE-NOSE
N° 155 ANNEMASSE (Francia).

UN OPUSCOLO PER LA DIAGNOSI
E LA CURA RADICALE DELLA

ASMA

bronchiale

viene inviato gratuitamente dietro richiesta
dalla FARMACIA E. BERTOLDI - NOVARA

VILLA BENIA



BALBUZIE

eliminata in pochi giorni con il metodo psico-fonico del dottor **VINCENZO MASTRANGELI** (balbuziente anch'egli fino al 18° anno). Dal 1° aprile al 30 settembre due corsi mensili di 12 giorni l'uno. Ambiente signorile, ogni comodità e confort. Posizione tra le più panoramiche del Golfo del Tigullio.

Richiedere programmi gratuiti a:

Istituto Internazionale VILLA BENIA - Rapallo - Tel. 53.349
(Aut. Min. Pubblica Istruzione del 3/2/49)

QUADERNI D'ANNUNZIANI

Fascicolo XXXII - XXXIII - Dicembre 1965

UNO STRALCIO DEL CARTEGGIO
TRA GABRIELE E MARIO D'ANNUNZIO
di Emilio Mariano

GABRIELE D'ANNUNZIO
E IL PROBLEMA RELIGIOSO
di Raimondo Spiazzi

NOTE SULL'ELABORAZIONE DI "PRIMO VERE"
di Franco Lanza

MICHELANGELO
NELL'OPERA DI GABRIELE D'ANNUNZIO
di Bianca Tamassia Mazzarotto

LA "FRANCESCA DA RIMINI" DI D'ANNUNZIO
NELLA MUSICA DI RICCARDO ZANDONAI
di Renato Chiesa

SUPERUOMO O NO L'EROE D'ANNUNZIANO
di Rossana Dalmonte

RICORDO DI GIUSEPPE RAVEGNANI
di Emilio Mariano

Libri e occasioni - Notiziario - Libri ricevuti - Riviste

Arnoldo Mondadori Editore

IL PITTORE DELLE ODALISCHE (continuazione)

Iaccone né avaro: semplicemente responsabile del duro mestiere del dipingere. Nessuna tecnica acquisita ha reso agevole la sua mano. Le tecniche si logorano con l'uso come i guanti, le mani restano.

Il repertorio dei soggetti di Cantatore è limitato a poche voci: donne, contadini di Ruvo, paesi, natura morta. Le donne hanno una destinazione quasi fissa, familiare. Stanno sedute con fisionomie tranquille, solide come lo spazio che hanno intorno, come gli oggetti, come le pesanti sagome nelle quali sono incastrate. Una interminabile famiglia di sorelle nubi, tutte fisse, chiuse, tutte con gli occhi aperti. Ne ho rintracciate più d'una nella scultura medioevale pugliese: le pietre arcaiche di San Nicola a Bari, i leoni e le vergini delle cattedrali di Molfetta, di Altamura, di Trani. Cattedrali costiere e cattedrali di retroterra piene di fierissimi Arcangeli e di Madonne mute. Un mutismo generale che tiene ferme e chiuse le pietre, la luce, i peccati, le condanne: laconico è l'Inferno e altrettanto laconico il Paradiso!

Il rosso calcareo, il blu, il grigio, il nero che funziona da piombatura come nelle immagini ritagliate delle antiche vetrate: il mobile e l'immobile fissati da una identica simmetria. Le leggi che reggono questa simmetria non sono automatiche. Una volta stabilito uno spazio, dentro questo spazio si ordinano le forme. Il colore non vi scorre, si appoggia, le determina e le esprime. Un colore denso e asciutto che procede per stratificazioni parallele e laterali come il fitto intreccio di una fibra.

Un uomo tutto d'un pezzo

I primi contadini pugliesi dipinti da Cantatore risalgono al tempo della sua adolescenza a Ruvo, quando era pittore di stanze, poco più di un imbianchino. Trent'anni dopo, precisamente nel 1959, riprese a dipingerli. I contadini di Ruvo seduti sui gradini della Chiesa Madre potrebbero da un momento all'altro rientrare nelle pietre senza perdere niente della loro pesante maestà. I più giovani potrebbero reggere le colonne senza profferire parola nel silenzio solare dei millenni. Così è sempre stato e continuerà ad essere. Quale di queste ragazze romperà la crosta di luce per entrare nel coro dei Serafini?

Si possono attraversare gli spazi di Cantatore e i suoi blocchi d'ombra: le figure si incastrano sempre allo stesso modo e restano irremovibili, anche quando le ragazze sono odalische e riposano senza astio. Una Turchia nostrana con forte odore pecorino, una Turchia agricola con musulmane coricate con gli occhi aperti, sempre aperti qualsiasi cosa facciano. Poco prima hanno scaricato sacchi di grano e dopo la siesta ne scaricheranno ancora. Perché dalle nostre parti anche le donne sono attive e di grande resistenza.

Dall'apparenza affabile, quasi tenera, quest'uomo tutto di un pezzo, questa gentile e umanissima natura è di una tenacia straordinaria: arrendevole nella vita, pronto più a dare che a ricevere, sprovvisto d'ogni malizia, un po' chiuso e come assopito nella sua innocenza, non si concede tregua per

quel che concerne la pittura. La pittura primo e ultimo affanno della sua giornata. La pittura come mestiere. La pittura come dovere, come vocazione: come guerra e come pace. La pittura come coscienza.

Negli ultimi anni Cantatore ha preso gusto alle vacanze. Aveva cominciato con la Puglia e le Marche, poi col Veneto e non so più con quali altre regioni e paesi. Ogni volta tornava pieno di acquerelli e guazzi. La sua pesante chiave nera delle composizioni a olio era diventata d'acqua, e quest'acqua apriva assai bene tutto: colline, pianure, montagne, promontori. Un paio di anni fa si spinse con la moglie Carla e la figlia fino alla Spagna e l'attraversò tutta da Barcellona a Toledo, da Malaga a Siviglia. Ero sulla stessa pista senza saperlo né incontrarlo. Una volta, nei pressi di Gerona, quasi lo sfiorai in un cortile dove un asino attendeva da qualche secolo. Cantatore dipinse con quest'asino un capolavoro e lo intitolò *Asino di Gerona*.

Abbiamo viaggiato assieme parecchie volte. Io parlo sempre molto e lui mi sta ad ascoltare in silenzio: un silenzio attento, affettuoso e caldo che si distingue da tutti gli altri silenzi che conosco. L'ultimo viaggio che ho fatto con lui risale a pochi giorni fa. Siamo andati a Torino per vedere i suoi dipinti esposti alla *Galleria della Bussola*. Una cinquantina di quadri fra grandi e piccoli: il più anziano di questi dipinti è un paesaggio spagnolo nei dintorni di Barcellona del 1956. A parte le bellissime nature morte (cito quelle che maggiormente sono di mia preferenza: *Natura morta dalla conchiglia*, *Oggetti sul tavolo*, *Natura morta col candeliere*, *Girasole*), ho rivisto i paesaggi di Puglia che mi sono carissimi. E tutte le donne di Ruvo in ombra e controluce, le ultime odalische dipinte da Cantatore: *Grande Odaliska*, *Odaliska viola*, *Odaliska in grigio*, *Odaliska in blu*. Non so come si sia formato questo vocabolo esotico e prelibato nella pulita e arcaica immaginazione di Cantatore: Odaliska, le Odaliske. Ogni qualvolta ne trovo una in un catalogo di esposizione mi piace leggere e rileggere il titolo come aspirassi, da vero musulmano in esilio, un refrigerante narghilè: Odaliska, le Odaliske.

Queste che Cantatore ha appena dipinte ed espone alla *Bussola* di Torino appartengono alla vasta famiglia delle sue fanciulle con gli occhi aperti. Solide e ben costruite dentro le sagome che nessuno sguardo può demagrire, se ne stanno immobili come bellissimi pezzi di carpenteria: barche, bastimenti. Alcune, le più sciolte di queste odalische meridionali, accennano con le gambe e i piedi un passo di danza senza minimamente spostarsi dalla posizione orizzontale in cui il pittore le ha collocate. Ma che intrecci insolubili vanno compiendo nella loro immobilità! Poi ci sono le sue grandi composizioni femminili come *Figura in giallo* (1965), *Donna del Gargano* (1965), *Donna del Sud* (1965), che vanno più in là della solita citazione e preferenza, e che considero opere perfette. Ripeto: perfette, sia come realizzazione pittorica che come profondità di sentimento. Non devo voltarmi indietro per ricordarle: sono nella mia testa.

Raffaele Carrieri